

Interrogazioni al Ministro della Giustizia

Camera dei Deputati - 28 ottobre 2009

Interrogazione 3-00732

Cota, Luciano Dussin, Dal Lago, Reguzzoni, Alessandri, Allasia, Bitonci, Bonino, Bragantini, Brigandì, Buonanno, Callegari, Caparini, Chiappori, Comaroli, Consiglio, Crosio, D'amico, Desiderati, Dozzo, Guido Dussin, Fava, Fedriga, Fogliato, Follegot, Forcolin, Fugatti, Gibelli, Gidoni, Giancarlo Giorgetti, Goisis, Grimoldi, Lanzarin, Lussana, Maccanti, Laura Molteni, Nicola Molteni, Montagnoli, Munerato, Negro, Paolini, Pastore, Pini, Pirovano, Polledri, Rainieri, Rivolta, Rondini, Simonetti, Stefani, Stucchi, Togni, Torazzi, Vanalli e Volpi.

Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

attualmente la popolazione carceraria presente negli istituti penitenziari del nostro Paese ammonta a circa 65 mila detenuti (esattamente 64.859 unità), cifra in costante aumento, come ricordato ultimamente durante un'audizione presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati dal dottor Franco Ionta, direttore del dipartimento di amministrazione penitenziaria, nonché commissario straordinario per l'edilizia carceraria;

in riferimento al numero complessivo di detenuti presenti all'interno dei 206 istituti penitenziari dislocati nella penisola, i detenuti stranieri ammontano ad oltre 24 mila unità, rappresentando oltre il 37 per cento delle presenze, di cui 4.333 sono di origine comunitaria (3.953 uomini, 380 donne), mentre 19.666 sono di origine extracomunitaria (18.827 sono uomini, mentre 839 sono donne);

secondo gli ultimi dati disponibili, la presenza più significativa dell'ammontare complessivo di detenuti stranieri è rappresentata da albanesi e rumeni, con oltre 6 mila presenze, cui si aggiungono, in percentuali minori, tunisini, marocchini, algerini, nigeriani;

in alcuni istituti penitenziari la popolazione carceraria straniera è presente in percentuale ben superiore alla media nazionale, soprattutto negli istituti penitenziari collocati nel Nord del Paese, dove frequentemente la presenza di detenuti stranieri oscilla tra il 60-70 per cento, come nella casa circondariale di Padova, dove la popolazione straniera raggiunge all'incirca l'83 per cento, o nelle carceri di Alessandria e Brescia, dove i ristretti stranieri raggiungono il 72 per cento delle presenze; il provvedimento di indulto, adottato con la legge n. 241 del 2006 sotto il precedente Governo Prodi e approvato con il contributo di tutti i gruppi parlamentari, con la sola unica esclusione del gruppo Lega Nord Padania, si è dimostrato fallimentare, dal momento che in breve tempo il problema del sovraffollamento è tornato grave ed oltre un terzo di coloro che hanno beneficiato dell'indulto è incorso nella recidiva e ha fatto rientro in carcere, contribuendo ad aumentare il numero delle presenze negli istituti penitenziari del Paese;

il Sindacato autonomo di polizia penitenziaria ricorda come, oltre al problema di sovraffollamento delle carceri, esista una cronica carenza di organico del personale penitenziario, valutata in oltre 5 mila unità, ed invita il Governo ad attivarsi immediatamente per sopperire a tale situazione, non oltremodo controllabile e differibile;

il trend di implementazione della popolazione carceraria, in ragione dell'afflusso costante e quotidiano, determina una situazione insostenibile e non risolvibile in breve tempo: sarebbe auspicabile che i detenuti stranieri potessero scontare la pena nelle carceri del loro Paese di origine; recentemente il Ministro interrogato ha presentato il piano per l'emergenza carceri, che prevede una notevole implementazione dell'edilizia carceraria attraverso la costruzione di nuove carceri e l'ampliamento di quelle esistenti, con investimento pari ad 1 miliardo e 6 milioni di euro spalmato in tre anni;

alcuni organi di stampa riportano notizia di una possibile modifica dell'articolo 385 del codice penale, avente finalità di decongestionamento delle carceri, per consentire a tutti i condannati con pene fino a 12 mesi di poter scontare la pena "nella propria abitazione o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza", notizia che, se confermata, rappresenterebbe un nuovo indulto mascherato;

le convenzioni stipulate con i Paesi esteri per fare scontare la pena nei Paesi di origine rappresentano una soluzione utile a diminuire il numero della popolazione detenuta in questo

momento in Italia, in ragione del costo giornaliero per ciascun detenuto di 148 euro e dell'immediata impossibilità di risolvere il problema del sovraffollamento -:
quali iniziative intenda assumere per una concreta applicazione delle varie convenzioni stipulate dall'Italia con i Paesi esteri da cui provengono i detenuti stranieri presenti nelle nostre carceri - a partire da Romania, Tunisia, Marocco, Algeria, Albania, Nigeria - affinché costoro scontino integralmente la pena nei Paesi d'origine, promuovendo, altresì, l'applicazione del principio del mutuo riconoscimento tra gli Stati dell'Unione europea delle sentenze penali che irrogano pene detentive e misure di privazione della libertà personale, che consentirebbe al nostro Paese, considerato l'alto tasso di migrazione comunitaria, di alleggerire il peso dell'esecuzione delle sentenze emesse, prescindendo dal consenso della persona trasferita.

Interrogazione 3-00734

Soro, Sereni, Bressa, Quartiani, Giachetti, Ferranti, Amici, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, Gianni Farina, Melis, Rossomando, Samperi, Tenaglia, Tidei, Touadi, Vaccaro, Bordo, D'antona, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo e Zaccaria.

Al Ministro della Giustizia. - Per sapere - premesso che:

come si apprende dagli organi di informazione, nella notte di giovedì 22 ottobre 2009, presso l'ospedale Sandro Pertini di Roma, moriva il giovane Stefano Cucchi, arrestato la notte del 16 ottobre 2009 dai carabinieri, con l'accusa di spaccio di stupefacenti;

al momento dell'arresto, secondo quanto riferito dai familiari, il giovane stava bene, camminava sulle sue gambe e non aveva segni di alcun tipo sul viso. La mattina seguente, all'udienza per direttissima, il padre ha, però, notato tumefazioni al volto e agli occhi;

il giorno successivo all'udienza per direttissima, un carabiniere comunica alla famiglia Cucchi che Stefano è stato ricoverato in ospedale, ma i genitori, in assenza di un'autorizzazione non possono visitare il proprio figlio, né riescono a parlare con un medico, non riuscendo così, per quasi due giorni, ad acquisire elementi diretti o indiretti sulla condizione fisica del congiunto;

i genitori lamentano, inoltre, di non aver potuto nominare un perito di parte che assistesse all'autopsia, eseguita immediatamente dopo il decesso;

le circostanze della morte del giovane Cucchi e le condizioni fisiche riscontrate sul cadavere dai genitori suscitano dubbi e preoccupazione circa la dinamica dei fatti -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di fare piena luce sulle dinamiche che hanno portato all'aggravamento delle condizioni fisiche e quindi al decesso di Stefano Cucchi, verificatosi all'interno di strutture carcerarie.

Interrogazione 3-00735

Paniz e Baldelli

Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

le Camere hanno approvato di recente il disegno di legge del Governo recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" (legge 15 luglio 2009, n. 94), che contempla, tra l'altro, le norme che hanno inasprito il regime del cosiddetto carcere duro, previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

tale normativa è stata criticata da più parti, mettendone in dubbio la sua conformità ai principi costituzionali previsti in materia di pena;

l'operatività della disciplina - così come modificata dai recenti interventi legislativi - appare destinata ad incidere profondamente sul regime carcerario di moltissimi ristretti;

è recente la notizia secondo cui la corte d'assise di Palermo ha respinto l'eccezione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario -:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato sull'efficacia della predetta normativa nel contrasto alla criminalità organizzata.